

di Dio del glo- curato to una di viai res alla po del il Com- plicano mmissa- e attor- e dalle ciazioni rra, del dell'Ac- s incur- è inter- danti

- 177
- 810
- 88
- 1580
- 380
- 108
- 365
- 348
- 146
- 148
- 3510
- 747 50
- 420
- 375
- 405
- 280
- 198
- 585
- 700
- 82
- 133
- 485
- 680
- 317
- 945
- 252
- 212 50
- 230
- 750
- 145
- 355
- 407 50
- 1080
- 72
- 400
- 1100
- 800
- 405
- 970
- 530

propaganda che gli inglesi prima di fare un'incursione avvertono sempre, che sono dei gentiluomini, che non vogliono far male a nessuno e che agli italiani, in particolare, vogliono proprio bene.

Poichè queste anglosassoni prove di affetto possono ripetersi, raccomandiamo a tutti di osservare scrupolosamente le norme di protezione antiaerea. Ognuno al segnale di allarme scenda subito nel rifugio. Troppa gente non lo fa; troppi continuano persino a circolare per le strade. L'altro ieri è capitato che persino quando gli apparecchi nemici erano già nel cielo della città molti continuavano a stare fermi, col naso all'aria, nelle vie e nelle piazze; e qui furono sorpresi dalle bombe, certo non meno insinuanti ed efficaci della voce di radio Londra. Attenti, dunque, a scendere subito nei rifugi al suono delle sirene. La somma di dolori e di lutti di questa prima incursione diurna serve almeno ad aprire gli occhi a quanti prestano troppa fede all'abile propaganda nemica.

Man mano che l'opera di salvataggio e di soccorso si svolge appare sempre più chiaro l'intento criminale che ha mosso i bombardieri nemici nel condurre, lunedì il primo, violento attacco diurno alla popolazione torinese.

Ovunque si ha precisa la sensazione dell'attacco terroristico. Case distrutte e sbrecciate, sassi e macerie sparsi per lunghi tratti, crateri profondi colmi d'acqua sui quali s'incastrano disfatte le rovine del tram. Quasi tutte le bombe sono cadute su case operate. Si procede in mezzo a uno spettacolo di desolazione.

Cinque grossi stabili sono stati abbattuti ed ampie voragini si aprono entro ai portoni. Tre stabili di ferrovieri sono crollati; per un largo tratto non v'è più trac-

8 novembre.

dispensa, la centrale termica e la lavanderia sono state duramente colpite.

Ma, ripetiamo, per tutta la zona è uno spettacolo di desolazione; quasi ogni casa è colpita, ed i vigili del fuoco ancor ieri erano impegnati in squadre numerose nell'opera di soccorso.

Slancio generoso da parte dei soccorritori. Non appena sopraggiunti, i vigili del fuoco si sono messi all'opera per rimuovere le macerie ed aprire un varco in un rifugio donde provenivano invocazioni di soccorso. Cinque persone venivano estratte: Maria Bacchetta con i figli Dante ed Emma ed i coniugi Antonio e Margherita Canfa. Tutti e cinque erano feriti.

Oltre i Vigili del fuoco accorsi dai centri vicini con quaranta distaccamenti, ed usciti dalle sezioni con tutti i mezzi disponibili quando ancora la minaccia aerea incombeva sulla città si sono prodigati i militi dell'U. N. P. A. accorsi con le squadre di primo intervento; i Carabinieri e i Legionari della Milizia tra i quali particolarmente si sono distinti quaranta uomini della Confinaria al comando di due ufficiali.

Le squadre di azione per ordine del Commissario federale, si sono portate sui luoghi del sinistro adoprandosi per il trasporto dei feriti e la ricerca delle vittime.

Subito dopo l'incursione, il Capo della Provincia Eccellenza Zerbinò si è recato alle località colpite ad accertarsi dell'efficiente funzionamento dei soccorsi. Egli inoltre ha visitato gli ospedali ed è stato a lungo tra i feriti, informandosi delle loro condizioni e rivolgendo loro parole di solidarietà e di conforto. Infine ha reso omaggio alle salme dei primi caduti raccolti.